

L'ESPERTO L'opinione del direttore della sezione di sismologia dell'Ingv

«Impossibile escludere altre scosse nella zona»

→ «Per il momento ci sono state poche repliche di magnitudo molto moderata, ma non è possibile fare previsioni certe circa la possibilità che si registrino altre scosse». A poche ore di distanza dal sisma che ha scatenato il panico in Piemonte, Antonio Piersanti si mantiene cauto.

Il direttore della sezione di sismologia e tettonofisica dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, continua a monitorare con il suo team di esperti la situazione con molta attenzione. E spiega che il terremoto di ieri non deve stupire più di tanto perché «si colloca nella fisiologica attività della nostra penisola, che purtroppo è una regione ad alta sismicità». L'atteggiamento, quindi, sostiene Piersanti «non deve essere di stupore, perché i terremoti sono manifestazioni dell'attività tettonica e, du-

rante l'anno, se ne registrano centinaia di migliaia in tutto il mondo».

Quello di ieri ha avuto il proprio epicentro a circa 25 chilometri di profondità. «E per questo - spiega l'esperto - è stato avvertito anche a parecchi chilometri di distanza dalla zona in cui si è verificato». Una zona compresa tra i comuni di Pinasca, Cantalupa, Dubbione e Cumiana, sulle Alpi Cozie. «Il Piemonte - spiega Piersanti - è caratterizzato da una sismicità storica accertata e ampiamente studiata. E l'area in cui si è registrato l'epicentro è una di quelle che noi definiamo a sismicità medio-bassa. Questo, però, per quanto riguarda la penisola italiana, non significa assolutamente che non ci possano essere terremoti. Anzi, sappiamo che in quella zona ci sono stati terremoti di magnitudo

superiore a 5, come nel 1828, quando poco più a sud se ne registrò uno di circa 5.5». In Italia, del resto, «sono davvero poche le aree in cui non ci possa essere un terremoto di magnitudo intorno a 5». Sta di fatto che era dal 5 gennaio 1980 che non si registravano scosse significative nell'area del Piemonte interessata dal sisma. Allora, i sismografi rilevarono una magnitudo di 5.1 con epicentro a Giaveno. Di 5.3, invece, la scossa del 26 ottobre 1914 a Tavernette. E di 5.6 quella del 2 aprile 1808 nella vicina Val Pellice.

Terremoti di questa forza, naturalmente, per la popolazione possono avere conseguenze molto serie. «Ma se le case sono costruite correttamente - conclude Piersanti - anche un sisma di questa intensità risulta non dannoso».

[s.tam.]